



PSICHIATRIA OGGI

Fatti e opinioni dalla Lombardia

Organo della Sezione Regionale Lombarda della Società Italiana di Psichiatria (SIP-Lo)



In schizofrenia, come fai a cambiare



da così...



... a così?

Xeplion, 50 mg, 75 mg, 100 mg, 150 mg
Sospensione iniettabile a rilascio prolungato ⁽¹⁾

1. Riassunto delle Caratteristiche del Prodotto
fare click sul logo di prodotto per accedere all'RCP





SOMMARIO

Anno XXVI • n. 2 • luglio-dicembre

PSICHIATRIA OGGI

Fatti e opinioni dalla Lombardia

Organo della Sezione Regionale Lombarda della Società Italiana di Psichiatria (SIP-Lo)

Fondata e Diretta da:
Alberto Giannelli

Comitato di Direzione:
Massimo Rabboni (*Bergamo*)
Massimo Clerici (*Monza*)

Comitato Scientifico:
Gianluigi Tomaselli (*Treviglio, BG*)
Giorgio Cerati (*Legnano*)
Emilio Sacchetti (*Brescia*)
Silvio Scarone (*Milano*)
Gian Carlo Cerveri (*Milano*)
Arcadio Erlicher (*Milano*)
Simone Vender (*Varese*)
Antonio Vita (*Brescia*)
Giuseppe Biffi (*Milano*)
Mario Ballantini (*Sondrio*)
Franco Spinogatti (*Cremona*)
Costanzo Gala (*Milano*)
Gabriella Ba (*Milano*)
Cinzia Bressi (*Milano*)
Claudio Cetti (*Como*)
Giuseppe De Paoli (*Pavia*)
Nicola Poloni (*Varese*)
Antonio Magnani (*Castiglione delle Stiviere, MN*)
Gianluigi Nobili (*Desenzano, BS*)
Andrea Materzanini (*Iseo, BS*)
Alessandro Grecchi (*Varese*)
Francesco Bartoli (*Monza*)
Lucia Volonteri (*Milano*)
Antonino Calogero (*Castiglione delle Stiviere, MN*)

Segreteria di Direzione:
Giancarlo Cerveri

Art Director:
Paperplane snc

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni degli autori

COMUNICAZIONE AI LETTORI
In relazione a quanto stabilisce la Legge 675/1996 si assicura che i dati (nome e cognome, qualifica, indirizzo) presenti nel nostro archivio sono utilizzati unicamente per l'invio di questo periodico e di altro materiale inerente alla nostra attività editoriale. Chi non fosse d'accordo o volesse comunicare variazioni ai dati in nostro possesso può contattare la redazione scrivendo a info@psichiatriaoggi.it.

EDITORE:
Massimo Rabboni, c/o DSM A. O. Ospedali Riuniti di Bergamo - Largo Barozzi, 1 - 24128 Bergamo
Tel. 035 26.63.66 - info@psichiatriaoggi.it
Registrazione Tribunale Milano n. 627 del 4-10-88
Pubblicazione semestrale - Distribuita gratuitamente tramite internet.

Gli Operatori interessati a ricevere comunicazioni sulla pubblicazione del nuovo numero della rivista

PSICHIATRIA OGGI

possono iscriversi alla newsletter attraverso il sito:
www.psichiatriaoggi.it

IN PRIMO PIANO

- 3** Che paese è mai questo
di Giannelli A.
- 9** Lettera all'Assessore alla Salute al Presidente della Commissione Sanità della Regione Lombardia
di Clerici M., Rabboni M.

SEZIONE CLINICO/SCIENTIFICA

- 11** Influenza del deficit neurocognitivo sul funzionamento personale, sociale e lavorativo della schizofrenia: uno studio sperimentale
di Becchi M., Cocchi F., Bianchi L., Bosia M., Buonocore M., Guglielmino C., Pignoni A., Spangaro M., Smeraldi E., Cavallaro R.
- 21** Un programma innovativo di individuazione e trattamento della depressione in gravidanza e nel post partum presso l'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano
di Bo F., Tallarico L., Grecchi A., De Isabella G., Biffi G.
- 30** L'intervento in adolescenza e sugli esordi psicopatologici: complessità cliniche e criticità organizzative
di Grecchi A., Migliarese G.
- 41** Disturbo bipolare o malattia globale
di Zarattini F.

49 L'attualità di Jaspers
di Schiavone M.

54 Sogno ed esistenza
di Borgna E.

NOTE DAI CONVEGNI

58 Percezione soggettiva ed effetto contesto nel trattamento farmacologico infusivo dell'episodio depressivo maggiore resistente
di Galimberti C., Bosi M.F., Tirelli A., Truzoli R., Viganò C., Ba G.

61 Asenapina nel trattamento del paziente con disturbo bipolare di tipo II: uno studio retrospettivo
di Genova C., Galimberti C., Viganò C., Truzoli R., Bassetti R., Bosi M., Ba G.

64 Valutazione delle dinamiche familiari nei pazienti con disturbi Psichiatrici maggiori: il test di Brem Graser
di Bottarini F., Beltrami M.M., Truzoli R., Galimberti C., Mattone C., Viganò C., Ba G.

66 Gravità e gravosità: studio nel contesto dei centri diurni dell'Azienda Ospedaliera di Varese
Berto E., Caselli I., Bonalumi C., Vender S.

71 Depressione e rischio di mortalità in soggetti affetti da stroke: revisione sistematica e meta-analisi
Lax A., Bartoli F., Lillia N., Crocamo C., Carrà G., Clerici M.

IN COPERTINA: *Tavolo surrealista,*
Alberto Giacometti (1933)
Musee national d'art moderne, Centre Georges Pompidou, Paris

Sogno ed esistenza

*Borgna Eugenio**

PREMESSA

Non è possibile riflettere sulle considerazioni fenomenologiche e antropologiche, che Ludwig Binswanger è venuto genialmente svolgendo nei suoi lavori, senza ricordare come in essi egli si sia ispirato, in parte, alla filosofia husserliana e in parte, sempre più dominante, a quella heideggeriana. Quando egli ha scritto il saggio “Sogno ed esistenza” sulle correlazioni tematiche fra il sogno e l’esistenza, nel 1930, è stato radicalmente influenzato dall’opera fondamentale di Martin Heidegger, “Essere e tempo”, uscita nel 1927; mentre i suoi primi lavori si sono svolti nel contesto filosofico della fenomenologia husserliana, e in particolare di “Ricerche filosofiche”. La ispirazione heideggeriana, che è stata a fondamento dei celeberrimi studi sulla schizofrenia e sulla mania, si è venuta poi esaurendo nei suoi ultimi lavori, degli anni Sessanta, sulla malinconia e sul delirio; nei quali si è ricostruita una radicale influenza husserliana: quella tematizzata dalle “Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica”.

LA INTERPRETAZIONE BINSWANGERIANA DEL SOGNO

Il discorso ermeneutico sui sogni si incentra, in Binswanger, su quello che ha come suo contenuto manifesto il cadere e il volare, il discendere e l’ascendere, che sono considerati come modi di essere costitutivi dell’esistenza: comuni, anche se diversi, alla veglia e al sogno: al di là delle loro diverse connotazioni tematiche.

Quando noi abbiamo una improvvisa delusione, ci sentiamo “cadere dalle nuvole”, e, quando si spengono le nostre speranze e i nostri desideri, le nostre aspettative e le nostre illusioni, il nostro sguardo “si offusca”, viene avvolto dalla nebbia; mentre, quando siamo felici, ci sentiamo “al settimo cielo”. Il cadere, come del resto il suo opposto, l’ascendere, sono figure esistenziali: sono modi di essere che sgorgano dalle radici ontologiche del sognare, e non possono essere decifrati se non muovendo dai loro contenuti manifesti, ed espliciti.

I sogni, scrive Binswanger, sono posti abitualmente in correlazione ora con una condizione di malessere somatico ora, nel contesto della psicoanalisi freudiana, con la insorgenza di desideri sessuali. Diversa ne è la sua impostazione: essa si propone di comprendere e di spiegare perché, proprio in quel momento, colui che sogna rivolge la sua attenzione al disturbo della propria respirazione, o perché, proprio in questo momento, è indotto ad avere desideri di natura sessuale; determinandosi, così, una circolarità di esperienze fra il sogno e la veglia.

Cose, queste, che non è possibile conoscere se non ricercando quali motivi scandiscano, di volta in volta, la storia interiore, o quella esteriore, della vita di chi sogna; nel contesto del metodo che Binswanger ha seguito nella analisi, e nella descrizione, delle esperienze psicotiche: della follia.

IL SOGNO COME MODALITÀ DI ESISTENZA

Il sogno sarà compreso nella sua ultima radice fenomenologica solo quando ci si avvicina al suo fondamento ontologico: al suo fare parte di una struttura esistenziale. L’esperienza del salire e del cadere, del volare e del precipitare, appartiene ontologicamente all’umano, e, in quanto tale, non deve sorprendere che essa sia così frequente e così paradigmatica nella vita sognante. E Binswanger sottolinea l’esigenza di non escludere in ogni esperienza

della vita la palpitante presenza dell'uomo intero sia nella vita psichica patologica sia nelle esperienze del sogno, e degli stati sognanti, e cioè nelle condizioni umane nelle quali si rivelano espressioni della vita abitualmente considerate insignificanti in ordine alla razionalità, o tali da essere ricondotte a cause biologiche.

L'indagine fenomenologica considera il sogno come una particolare modalità di essere-nel-mondo: come un mondo particolare e come una particolare modalità di esistenza; riconoscendo nel sogno l'uomo, nella sua intera problematica esistenziale, sia pure nel contesto di una forma di vita diversa da quella della veglia, ma nella quale si intravedano gli anelli strutturali di una comune costituzione a priori, e cioè ontologica, del sogno e della esistenza.

L'indagine fenomenologica, e questo la distingue radicalmente da quella freudiana e junghiana, è indirizzata al vertiginoso approfondimento del contenuto esplicito del sogno; giungendo, così, a valutare le originarie correlazioni fra emozioni e immagini, fra stati d'animo e scenografie sognanti.

Il linguaggio binswagneriano, il suo modo di essere e le sue articolazioni concettuali, sono quanto mai complessi e ardui: nutriti, come dicevo, del vertiginoso pensiero heideggeriano; e, al di là di ogni mio sforzo inteso a semplificare le cose, non so se, e in quale misura, sia possibile, a chi non conosca "Essere e tempo", intendere la dimensione fenomenologica del discorso di Binswanger: nei suoi abissi di significato che hanno nondimeno radicalmente cambiato anche il modo di essere della psichiatria che, sulla scia del suo grande pensiero, si è costituita definitivamente come scienza umana.

FRAMMENTI DI SOGNI

Nella poesia recente, come in quella antica, nei sogni e nei miti di ogni tempo, e di ogni uomo, si ritrovano continuamente l'aquila o il falco, il nibbio o l'avvoltoio,

quali personificazioni della nostra esistenza che ascende, o che cade; e questo testimonia del fatto che, ancora una volta, il cadere e l'innalzarsi sono elementi essenziali della esistenza: della condizione umana. Le figure sognate delle aquile, degli uccelli in generale, sono innate, e autentiche, espressioni esistenziali; e, a questo proposito, Binswanger descrive il sogno di una sua paziente nella quale il conflitto psichico è tematizzato da un conflitto di amore e di morte. "Davanti ai miei occhi un falco si precipita su una colomba bianca, la ferisce al capo e poi si alza in volo con essa. Io seguo l'animale, gridando e battendo le mani, e dopo una lunga caccia riesco a strappargli la colomba. La raccolgo da terra e mi accorgo con grande dolore che è già morta". Il sogno testimonia della lotta di due creature: l'una, quella del falco, rappresenta l'aspetto dell'ascesa e della vittoria, e l'altra, quella della colomba, l'aspetto della caduta e della ferita mortale: che tematizzavano l'esistenza lacerata, e nascosta, della paziente.

Al sogno di questa paziente Binswanger contrappone il sogno descritto nei suoi diari da Gottfried Keller, il grande scrittore svizzero: un'aquila si librava su nel cielo, destandogli una gioia profonda, e poi si avvicinava così pericolosamente alla finestra della casa da indurre Keller a spararle; ma, a terra, non trovava l'aquila e invece un mucchio di pezzetti neri di carta. Nella immagine del sogno, dell'aquila che si innalza vertiginosamente nel cielo, e che poi si dissolve trascinando nel sognatore una profonda delusione, sembra di sentire battere, questo è il pensiero di Binswanger, il polso dell'esistenza: nella sua sistole e nella sua diastole, nella sua espansione e nella sua depressione, nel suo ascendere e nel suo ripiegarsi su se stessa.

I contenuti dei due sogni indicano due diversi modi, in Keller e nella paziente, di rivivere nel sogno la propria angoscia e la propria disperazione, le proprie speranze e le proprie delusioni; ma con risonanze emozionali diverse che ne indicano la antitetica Stimmung esistenziale.

ALTRI SOGNI

In altri sogni, come in quello di un suo paziente, Binswanger riconosceva la presenza di una angoscia ancora più profonda, e anzi di una radicale scompenzazione psicotica, che il contenuto esplicito del sogno rivelava con drastica chiarezza. Questo è il sogno che egli definisce “cosmico”: “Mi trovavo in un altro mondo, meraviglioso, in un mare di mondi, su cui io galleggiavo, senza forma. Da lontano vedevo la terra e gli astri, e mi sentivo orribilmente fuggevole e ricolmo di un senso enorme di forza”. Un sogno di morte lo definisce il paziente; e Binswanger scrive che questo galleggiare senza forma, questa completa dissolvenza della forma corporea, denotavano la presenza di una radicale alterazione della struttura spirituale della persona.

Il sogno indica, così, un modo esistenziale di essere nel quale è possibile riconoscere la emblematica presenza di una esistenza psicotica’.

L’analisi della storia della vita esteriore, e interiore, del paziente consentiva a Binswanger di dire che questo ritorno alla forza cosmica originaria corrispondeva ad una acuta nostalgia, con qualche incrinatura erotica, della madre, e alla conseguente esigenza, realizzatasi, di trovare protezione in una persona che lo amasse con istinto materno. A queste conclusioni egli giungeva mediante modalità ermeneutiche di matrice radicalmente heideggeriana che non mi è possibile, qui, ripercorrere nella loro labirintica complessità, e che comunque non sfuggono ad una radicale oscurità.

In ogni caso, le immagini del salire e del cadere, dell’ascendere e del discendere, dell’innalzarsi e del precipitare giù, del volare verticalmente verso l’alto, del librarsi nei cieli stellati, e del cadere giù, dello sprofondare in terra,

si intrecciano nei sogni con le immagini degli uccelli rapaci che piombano su una colomba, o su altri animali, per rapirli e annientarli. Queste immagini sono colte da Binswanger nella radicale significazione esistenziale che riemerge dal loro contenuto manifesto, e che consente di conoscere cosa si animi, e cosa si viva, nella esistenza di chi sogna.

LE CONCLUSIONI

Questo è uno dei testi binswangeriani più complessi, e più filosofici, e ho nondimeno cercato di coglierne gli aspetti che abbiano possibili consonanze con le ragioni d’essere della psichiatria. Non mi sono soffermato sull’excursus tematico che ha a che fare con la filosofia greca e con quella hegeliana; e questo perché il discorso si fa, qui, ancora più arduo e, in ogni caso, meta-clinico.

Vorrei concludere il mio discorso ribadendo come, in Binswanger, la storia della vita interiore, quella che si realizza nella condizione di veglia, e la funzione di vita, quella che si svolge nel sogno, benché radicalmente diverse l’una dall’altra, abbiano nondimeno una comune paradigmatica fondazione esistenziale. Ne va, in esse, della condizione umana tout court; e l’una trapassa di volta in volta nell’altra sulla scia di comuni figure esistenziali.

Queste riflessioni denotano ancora una volta la estrema complessità del discorso di Binswanger sulla costituzione esistenziale del sogno; ma vorrei solo risottolineare come nel suo discorso il sognare non sia se non un altro modo di essere-nel-mondo: in un mondo dal quale scompaiono le figure esistenziali del tempo e dello spazio, della alterità e della alienità, che sopravvivono modificate nella follia, e nel quale invece sono le figure esistenziali del salire e dello

r. Molto diverso è il sogno, che Binswanger considera ugualmente “cosmico”, di Jean Paul: il visionario scrittore tedesco: “Veramente felice, innalzato nel corpo e nello spirito, certe volte volavo verticalmente verso l’alto, verso il profondo cielo azzurro delle stelle, e l’edificio del mondo cantava sotto di me!” Questo sogno non ha nulla a che fare con la agghiacciante, e astratta, fantasia cosmica che si manifestava nel sogno del paziente; testimoniando invece di una indicibile serenità dell’anima.

scendere, del volare e del cadere in basso, ad esserne gli elementi tematici decisivi: di volta in volta diversamente articolati nella loro fenomenologia.

La interpretazione binswangeriana dei sogni, così complessa e così ardua, così oscura e così enigmatica, non può valere se non nella comprensione di alcune esperienze sognanti, e nondimeno anche solo questo ne giustifica lo studio così affascinante e così enigmatico; ma ci sono più cose in cielo e in terra di quelle che non conoscano le nostre psichiatrie e le nostre filosofie, e allora non lasciamoci distrarre dalla complessità e dalla apparente astrattezza delle riflessioni di Ludwig Binswanger. Ci sono in esse intuizioni radicali sulla essenza dei sogni, sul loro fare parte della condizione umana, così come di questa fa parte nei suoi orizzonti di senso la follia, alla quale il grande psichiatra svizzero ha ridonato una inalienabile significazione antropologica e fenomenologica. Certo, la interpretazione esistenziale del sogno tematizzata da Binswanger non può essere confrontata con quella rivoluzionaria e geniale di Sigmund Freud; ma, se inserita nel contesto della straordinaria umanizzazione della follia, a cui hanno portato le ricerche fenomenologiche di Binswanger, anche questi suoi studi sul sogno assumono una loro radicale significazione. In ogni caso, come dimostrano le splendide lettere che si sono scambiate fino agli ultimi giorni, non sono mai venute meno fra loro la reciproca incondizionata stima, e la reciproca sincera amicizia; e questo nonostante che Binswanger, così come Jung, si fosse allontanato dalla società di psicoanalisi alla quale aveva inizialmente aderito. Come si sa, tempestosa e tragica è stata invece la conclusione della relazione fra Freud e Jung: benché, ovviamente, il contesto umano e scientifico sia stato, qui, radicalmente diverso.

* *Primario emerito di psichiatria della azienda ospedaliera-universitaria Maggiore della Carità di Novara*

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

1. Binswanger L., *Ueber Phaenomenologie (1935)*. in Binswanger L., *Ausgewahlte Vortraege und Aufsaezte*, I, Zur phaenomenologischen Anthropologie, Francke, Bern, 1947.
2. Binswanger L., *Traum und Existenz (1930)*, in Binswanger L., *Ausgewahlte Vortraege und Aufsaezte*, I, Zur phaenomenologischen Anthropologie, Francke, Bern 1947.
3. Borgna E., *Di armonia risuona e di follia*. Feltrinelli, Milano, 2013.
4. Eraclito, *I frammenti e le testimonianze*. Mondadori, Milano, 1980.
5. Freud S., *L'interpretazione dei sogni*. Einaudi, Torino 2013
6. Freud S., Binswanger L., *Briefwechsler 1908-1938*, Fischer, Frankfurt am Main, 1992.
7. Heidegger M., *Sein und Zeit*, Niemeyer, Tuebingen, 1963.
8. Husserl E., *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*. Einaudi, Torino, 1965.
9. Husserl E., *Ricerche logiche I e II*, Il Saggiatore, Milano, 1968.

COME SI COLLABORA A PSICHIATRIA OGGI

Tutti i Soci e i Colleghi interessati possono collaborare alla redazione del periodico, nelle diverse sezioni in cui esso si articola.

Per dare alla rivista la massima ricchezza di contenuti, è opportuno, per chi lo desidera, concordare con la Redazione i contenuti di lavori di particolare rilevanza inviando comunicazione al Direttore o la segreteria di redazione, specificando nome cognome e numero di telefono, all'indirizzo redazione@psichiatriaoggi.it

NORME EDITORIALI

Lunghezza articoli: da 5 a 15 cartelle compresa bibliografia e figure.

Cartella: Interlinea singola carattere 12, spaziatura 2 cm sopra e sotto 2,5 cm sin/dx.

Ogni articolo deve contenere nell'ordine:

- Titolo
- Cognome e Nome di tutti gli autori
- Affiliazione di tutti gli autori
- Indirizzo email per corrispondenza da riportare nella rivista
- Testo della ricerca
- Eventuali figure tabelle e grafici devono trovare specifico riferimento nel testo
- Ringraziamenti ed eventuali finanziamenti ricevuti per la realizzazione della ricerca
- Bibliografia: inserire solo i riferimenti bibliografici essenziali: massimo 25 titoli, numerati, disposti secondo ordine di citazione nel testo, se citati secondo le norme dell'INDEX medico, esempio: I. Cummings J.L., Benson D.F., Dementia of the Alzheimer type. An inventory of diagnostic clinical features, J Am Geriatr Soc. 34: 12-19, 1986. Nel testo la citazione dovrà essere riportata come segue (1).

I lavori vanno inviati all'indirizzo e-mail redazione@psichiatriaoggi.it in formato .doc o .odt. Nella mail dovrà essere indicato nome e cognome dell'autore che effettuerà la corrispondenza ed un suo recapito telefonico. Nella stesura del testo si chiede di evitare: rientri prima riga paragrafo, tabulazioni per allineamenti, più di uno spazio tra una parola e l'altra, a capo manuale salvo inizio nuovo paragrafo e qualunque operazione che trascenda la pura battitura del testo.



SIP-Lo

Sezione Regionale Lombardia
della Società Italiana di Psichiatria

Presidente:

Massimo Rabboni (*Bergamo*)

Presidente eletto:

Massimo Clerici (*U. Mi Bicocca*)

Segretario:

Mauro Percudani (*Garbagnate, Mi*)

Vice-Segretario:

Giancarlo Cerveri (*Milano*)

Tesoriere:

Gianluigi Tomaselli (*Bergamo*)

Consiglieri eletti:

Mario Ballantini (*Sondrio*)

Franco Spinogatti (*Cremona*)

Andrea Materzanini (*Iseo*)

Costanzo Gala (*Milano*)

Orsola Gambini (*U. Mi Statale*)

Claudio Cetti (*Como*)

Giuseppe De Paoli (*Pavia*)

Nicola Poloni (*Varese*)

Antonio Magnani (*Mantova*)

Emi Bondi (*Bergamo*)

Ettore Straticò (*Mantova*)

Roberto Bezzi (*Legnano, Mi*)

Marco Toscano (*Garbagnate, Mi*)

Antonio Amatulli (*Sirp.Lo*)

Caterina Viganò (*Sirp.Lo*)

RAPPRESENTANTI

Sezione "Giovani Psichiatri":

Alessandro Grecchi (*Milano*)

Francesco Bartoli (*Monza Brianza*)

Giacomo Deste (*Brescia*)

Giovanni Migliarese (*Milano*)

Membri di diritto:

Giorgio Cerati

Angelo Cocchi,

Arcadio Erlicher,

Claudio Mencacci,

Emilio Sacchetti

Silvio Scarone

Consiglieri Permanenti:

Alberto Giannelli

Simone Vender

Antonio Vita

Giuseppe Biffi